

CASO FIAT

**Le aziende giocano a tutto campo sui cinque continenti.
E noi lavoratori ?**

Il ricatto di Marchionne agli operai Fiat trae la sua forza da due fondamentali fattori:

- il pieno appoggio fornitogli dalla Confindustria, dal governo Berlusconi-Bossi, da gran parte dell'opposizione parlamentare, da Cisl e Uil;
- la formazione di un unico mercato del lavoro mondiale e la messa in concorrenza, l'uno contro l'altro, dei lavoratori dei vari continenti.

Da anni i lavoratori di tante altre imprese sbattono la testa contro "cure" simili. Adesso, dopo l'affondo della Fiat, la "cura Marchionne" tenderà a diventare pane quotidiano per tutti i lavoratori, anche quelli dei settori finora "protetti".

Ecco perché, per rendere efficace la volontà di resistenza espressa a Mirafiori, a Pomigliano e altrove contro queste nuove forme di schiavismo, serve un fronte unico di lotta che coinvolga tutto il mondo del lavoro e le giovani generazioni, dentro e fuori l'Italia.

L'aggressione del padrone-Fiat può essere respinta solo unendo i lavoratori degli stabilimenti italiani e quelli di Tichy, di Kragujevac, di Betim, di Chicago, di Johannesburg, di Mumbai e di Shanghai in una stessa battaglia per parificare al rialzo le condizioni di lavoro e i diritti.

L'offensiva del capitalismo mondializzato può essere fermata solo da un'organizzazione sindacale e politica comune, altrettanto mondializzata, dei lavoratori dei cinque continenti.

Facciamo della giornata di lotta del 28 gennaio e della sua preparazione un momento per incominciare a marciare in questa direzione!

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

leggete il "*che fare*" giornale dell'OCI

www.che-fare.org

posta@che-fare.org

